



FORUM CLASSICI CONTRO UTOPIA (EUROPA)

7.3



SIMONE BETA
Università di Siena

IL POTERE ALLE DONNE, LE DONNE AL POTERE DALL'UTOPIA DI ARISTOFANE ALLA REALTÀ DELL'EUROPA MODERNA

La prima commedia politica utopica della letteratura greca sono gli *Uccelli* di Aristofane, che raccontano la fondazione della fantastica “città delle nuvole e dei cuculi” a metà strada tra il cielo e la terra. Una visione nata dalla realtà di tutti i giorni: la fallimentare spedizione in Sicilia, cominciata nell'estate del 415, poco meno di un anno prima della messinscena degli *Uccelli*.

La più famosa utopia comica di Aristofane sono le *Donne all'assemblea*, la commedia dove le donne conquistano il potere e lo gestiscono, con risultati opinabili, a modo loro. Chi segue gli incontri dei Classici contro organizzati da Alberto Camerotto e da Filippomaria Pontani sul tema dell'utopia avrà modo di sentire parlare ancora di questa commedia, che prende in giro il cosiddetto ‘comunismo’ platonico.

Le *Donne all'assemblea* sono un esempio di utopia politica. Anche la *Lisistrata* è in un certo senso un'utopia – che però miracolosamente riesce, e con grande successo. Qual è il progetto utopistico della protagonista? Non c'è nessuno che non lo conosca: convincere le donne a tenersi lontani dai loro uomini. L'immediata reazione delle donne davanti a questa proposta non è entusiastica – ma alla fine,

grazie al sostegno della spartana Lampitò (politicamente nemica, ma nella circostanza amica e fedele alleata), il piano passa.

E l'utopia di Lisistrata (chi l'avrebbe mai detto che le donne avrebbero scelto di rinunciare all'amore?) riesce: lo 'sciopero del sesso' spinge gli uomini, sia gli Ateniesi che gli Spartani, a rinunciare alle sofferenze della guerra per i piaceri della pace.

Fu vera utopia? I posteri rispondono sì: lo dimostra il fatto che la lezione delle commedia non fu appresa né dagli Spartani né tantomeno dagli Ateniesi: rappresentata nel 411, nel periodo turbolento seguito al colpo di stato oligarchico, fu subito seguito dalla restaurazione del governo democratico che, ancora più incattivito, proseguì nella guerra a oltranza, destinata a finire tragicamente – per Atene – con la sconfitta di Egospotami nel 405 e con la capitolazione nel 404.

Qual è stato il destino della commedia dopo la sua prima rappresentazione? L'oblio, per quasi due millenni. C'è voluto un bel po' di tempo prima che il nome del personaggio inventato a Aristofane diventasse un nome familiare. Più che le traduzioni (prima in latino e poi nelle altre lingue moderne), sono state le rivisitazioni e le riscritture a fare di Lisistrata un personaggio conosciuto.

Ma per la *Lisistrata* c'è un fattore che non va trascurato: la commedia è risultata sempre poco gradita alla metà maschile del cielo, ed è per questo che fin dalle prime rivisitazioni (*La nouvelle colonie ou La ligue des femmes*, una commedia scritta da Marivaux nel 1729) gli uomini hanno infatti sempre cercato di attenuarne in tutti modi la dimensione eversiva.

Col tempo tuttavia la *Lisistrata* è diventata una commedia rivoluzionaria, riuscendo a dimostrare come il suo coté utopico possa abbandonare il non-luogo della letteratura per conquistarsi il suo posto nel mondo e nella storia. Tra i tanti esempi, si può citare la poesia intitolata *La grève des femmes*, dove Lisistrata viene paragonata a Giovanna d'Arco. L'autore della poesia, pubblicata nel 1867, è Eugène Pottier, l'uomo che pochi anni dopo scriverà, per celebrare la Comune di Parigi, il testo dell'Internazionale, una canzone che è rimasta ancora nei cuori di coloro che non hanno rinunciato all'utopia socialista.